

TRADING SUL FOREX: COSA PUO' INSEGNARE A NOI RISPARMIATORI QUELLO CHE E' ACCADUTO DI "STRAORDINARIO" SUL FRANCO SVIZZERO



La decisione della Banca Nazionale Svizzera di togliere le difese alla propria valuta ha provocato un vero e proprio tsunami con morti e feriti fra intermediari, trader e risparmiatori sul Forex (e non solo). Alcuni hanno dovuto, nel giro di poche ore, dichiarare bancarotta. Quello che è importante capire da questa vicenda per non trovarsi un giorno dalla parte sbagliata e con i propri soldi in fumo ..

[Continua alla pagina seguente >>>](#)

K-WAY E' LA FERRARI NEL MOTORE DI BASICNET: PAROLA DI MARCO BOGLIONE.

L'ultima trimestrale di BasicNet indica un raddoppio della redditività e una forte crescita di alcuni marchi. Soprattutto Superga e K-Way sono in forte ascesa e per questo marchio "resuscitato" c'è forte attenzione del mercato e lo stesso Marco Boglione, fondatore e presidente di BasicNet, non esclude operazioni ad hoc per valorizzare questa griffe in grande spolvero.

[Continua a pagina 6 >>>](#)

Sommario

PAG. 2

Inchiesta

TRADING SUL FOREX: COSA PUO' INSEGNARE A NOI RISPARMIATORI QUELLO CHE E' ACCADUTO DI "STRAORDINARIO" SUL FRANCO SVIZZERO

di Roberta Rossi e Salvatore Gaziano

PAG. 6

Interviste

K-WAY E' LA FERRARI NEL MOTORE DI BASICNET: PAROLA DI MARCO BOGLIONE.

di Salvatore Gaziano

PAG. 11

Tra Moglie e Marito

COME E DOVE INVESTIRE? UN NOSTRO VIAGGIO IN THAILANDIA CI DICE ALCUNE COSE SUL PASSATO, PRESENTE E FUTURO

di Roberta Rossi e Salvatore Gaziano

PAG. 17

Strategie di Borsa

PENSA DIFFERENTE (E MARCIA INVECE CHE CORRERE).

di Salvatore Gaziano

PAG. 21

Macroeconomia

PROVOCAZIONI. SAPRESTE RICONOSCERE UNA BANCONOTA VERA DA UNA FALSA DA 300 EURO?

di Salvatore Gaziano

PAG. 25

Consulenza Finanziaria

ECCO I NOSTRI 6 ARTICOLI PIU' LETTI DEL 2014 DAI RISPARMIATORI ITALIANI

di Roberta Rossi e Salvatore Gaziano

INCHIESTA**TRADING SUL FOREX: COSA PUO' INSEGNARE A NOI RISPARIATORI QUELLO CHE E' ACCADUTO DI "STRAORDINARIO" SUL FRANCO SVIZZERO****Roberta Rossi e Salvatore Gaziano**

La decisione della Banca Nazionale Svizzera di togliere le difese alla propria valuta ha provocato un vero e proprio tsunami con morti e feriti fra intermediari, trader e risparmiatori sul Forex (e non solo). Alcuni hanno dovuto, nel giro di poche ore, dichiarare bancarotta. Quello che è importante capire da questa vicenda per non trovarsi un giorno dalla parte sbagliata e con i propri soldi in fumo ..

Non vi è certo compiacimento nel parlare di quello che è accaduto lo scorso giovedì 15 gennaio sulle valute e in particolare sul franco svizzero in seguito alla decisione della Banca centrale di togliere il "pavimento" a 1,2 contro euro e lasciare la divisa libera di fluttuare. Chi era esposto in quel momento sulle valute sa quel che è successo: un'apocalisse. Col cambio euro/franco svizzero passato in pochi minuti da 1,20 addirittura a 0,81 per poi stabilizzarsi (si fa per dire) intorno alla parità: 1 franco svizzero uguale un euro.

Un movimento di questo tipo e di questa entità non è frequente nella storia delle valute ma non impossibile quando qualcuno cerca di andare contro il mercato come ha cercato di fare la Banca Nazionale Svizzera. Ci interessa ora poco ragionare sul perché la Svizzera abbia fatto questo "scherzetto", risultando evidente che se l'ha fatto è perché il conto di questa linea Maginot che aveva eretto iniziava a essere difficilmente sopportabile.

Per mantenere il cambio stabile la Banca Nazionale Svizzera doveva infatti soddisfare la domanda di franchi, vendendoli in cambio di dollari ed euro.

Il risultato? Oltre 200 miliardi di euro in portafoglio di euro nel portafoglio di proprietà della banca svizzera. Uno stock di riserve ufficiali diventato spropositato con un rapporto riserve/Pil vicino all'80% (negli altri Paesi avanzati questo rapporto normalmente è a una cifra).

Ci interessa ora raccontare cosa ha provocato questo "tsunami": decine di operatori sul forex (il mercato delle valute) e i loro clienti sono rimasti spiazzati da questo movimento che si è riflesso su tutte le valute con epicentro, naturalmente, il cambio franco svizzero.

Una sorta di nemesi per diversi broker: promettevano ai loro clienti di farli diventare ricchi col Forex e invece sono rimasti travolti tutti da questo movimento anomalo, bruciando interamente il capitale.

Qualcuno ne ha tratto certo profitto se era nella posizione giusta (ovvero short di euro/franco svizzero) ma molti broker e i loro clienti si sono trovati spiazzati di fronte a un simile movimento. Il mercato sottostante è

per alcuni minuti letteralmente sparito aprendo voragini nei book e anche chi aveva messo degli stop loss li ha visti eseguire a prezzi sideralmente lontani da quello che aveva programmato.



Una pubblicità del broker sul Forex Alpari UK che ha dovuto dichiarare bancarotta dopo la mossa della BNS e le conseguenze sui conti della propria clientela

E stiamo parlando di un mercato dove spesso, soprattutto i trader (molti piccoli e inesperti), vengono incitati dai broker a operare a leva perché così si diventa più facilmente “ricchi”.

E gli stessi broker sono rimasti spiazzati da questo mercato diventato impazzito, non riuscendo a chiudere le posizioni anche proprietarie sul mercato e vedendo così le perdite salire a nastro.

Si dice che il battito d’ali di una farfalla in Brasile può provocare un uragano in Texas e non è una battuta quando si parla di mercati finanziari visto che gli effetti dello sganciamento del franco svizzero dall’euro si sono fatti drammaticamente sentire su un broker valutario, Global Brokers Nz Ltd, con sede in Nuova Zelanda che ha alzato bandiera bianca, dichiarandosi insolvente. Game Over.

E la lista di broker specializzati nel forex che hanno visto l’orrido è veramente elevata e in alcuni casi (come per il broker FXCM, il più

grande operatore negli Stati Uniti) è stato necessario l’intervento di salvataggio di altri operatori (il titolo a Wall Street era arrivato a -90% nel preborsa) come Leucadia National, società controllata dalla banca d’investimento Jefferies, che ha concluso un accordo per fornire un prestito da 300 milioni di dollari tale da consentire a Fxcm di sopravvivere e di rispettare i requisiti patrimoniali americani.

Nel caso del forex broker inglese Alpari, invece, il movimento sul franco svizzero ha provocato, dopo poche ore, la richiesta di fallimento: le perdite accumulate dai clienti hanno superato il valore del conto sulla piattaforma. E se un cliente non è in grado di coprire la perdita, la perdita va coperta dal broker.

E sono numerose le perdite accusate non solo da broker specializzati sul forex ma anche da grandi banche per questo “scherzetto” fatto dagli gnomi svizzeri.

Si arricchisce, infatti, di giorno in giorno il numero degli intermediari (anche banche di prima grandezza) che, dopo lo tsunami valutario di giovedì 15 gennaio 2015, dovranno fare i conti con forti perdite a bilancio.

E iniziano anche a uscire i nome di hedge fund (è il caso del fondo Everest Capital Global Fund che ha bruciato nel giro di poche ore oltre 800 milioni di euro) che è stato polverizzato da questo movimento sulle valute.



Sono numerosi gli operatori sul Forex che promettono agli ingenui aspiranti trader di trasformarli in piccoli Re Mida con pubblicità spesso ingannevoli.

Sono diverse le riflessioni che si possono fare a caldo su questa vicenda:

1) IL FOREX NON È IL MERCATO DOVE POTRETE DIVENTARE PIÙ FACILMENTE RICCHI! NON ESISTONO MERCATI “FACILI” COME QUALCUNO VI RACCONTERÀ SEMPRE PER FARE LEVA SULLA VOSTRA AVIDITÀ.

E' un argomento che avevamo con diversi articoli (per esempio questo qui dal titolo esplicativo “Forex, troppo bello per essere vero” che resta sempre attualissimo) affrontato in tempi non sospetti spiegando come il Forex non sia il nuovo Eldorado come molti intermediari raccontano ma può invece trasformarsi nella nuova Alcatraz.

Non esistono metodi facili per arricchirsi... e il Forex, o il mercato delle opzioni o quello dei cingillà, come qualcuno di volta in volta proverà a raccontarvi.



L'ebook che spiega le nostre strategie d'investimento e che è scaricabile gratuitamente in versione digitale

2) OPERARE A LEVA È MOLTO PERICOLOSO.

Non si moltiplicano solo i guadagni ma anche le perdite! Ed è possibile perfino perdere di più della somma investita come insegna quello che è accaduto in questi giorni. E coprire con capitali aggiuntivi lo sbilancio. Il danno e la beffa. E nessun operatore Forex può garantirvi che questo non possa accadere. La leva finanziaria viene venduta spesso dagli operatori del settore come un'arma incredibile per moltiplicare i guadagni (sicuramente i loro come commissioni) ma invece può trasformarsi facilmente in una pistola puntata contro di voi dalle conseguenze letali. Siate cauti. Se operate con la leva nella direzione opposta rischiate anche di “saltare” come birilli.

Ricordatevelo: non ci sono strade facili per diventare ricchi e come SoldiExpert e molti professionisti del settore dobbiamo ricordare sempre a tutti i risparmiatori che investire in

Borsa non è qualcosa che assomiglia al “gratta e vinci” ma questione di metodo, strategia e prudenza (è il nostro ebook recente [scaricabile gratuitamente qui](#) in versione digitale parla anche di questo).

3) SE ANCHE SIETE DALLA PARTE GIUSTA, CON UN BROKER SBAGLIATO RISCHIATE DI VENIRE TRAVOLTI ANCHE VOI.

Non sarà sfuggito ai risparmiatori più attenti che il rischio di perdere esiste su questi mercati anche se si è dalla parte giusta come operatività se il broker con cui si opera vede saltare tutti i suoi margini. Per perdite che il vostro intermediario si trova costretto ad accollarsi magari della propria clientela.

Come è successo ad alcuni broker valutari negli scorsi giorni (come Alpari e Global Brokers) mentre Fxcm, grazie all’iniezione di liquidità, ha diramato una nota in cui informa che grazie a questo afflusso ha potuto mettere al sicuro i soldi dei propri clienti. In pratica sulla carta potevate anche aver guadagnato sul trade valutario euro/franco svizzero ma nella realtà, se il vostro broker salta (perché era esposto in posizione contraria o perché si è trovato ad accollarsi le perdite degli altri clienti che hanno visto saltare i margini), i vostri soldi potreste non rivederli più.

E questo ricorda sempre l’importanza di operare con intermediari che hanno le spalle il più possibilmente coperte che magari non consentiranno la leva massima o le commissioni più basse. E c’è magari un perché... E il fatto di operare con intermediari costituiti in forma di banca è sicuramente preferibile per il capitale maggiore di cui devono disporre, i maggiori controlli a cui

devono sottostare e per il fatto che è meno frequente che vengano spazzati dal mercato da un giorno all’altro senza che nessuna intervenga. Il costo di un servizio è importante ma non è l’aspetto primario!

4) L’IMPROBABILE E’ SEMPRE MENO IMPROBABILE. OCCORRE PERCIO’ INVESTIRE SENZA RIGIDI SCHEMI.

Convivere con l’inatteso e l’improbabile o con i “cigni neri”, per dirla con una felice definizione di Nassim Taleb, è una sfida che ciascun risparmiatore deve imparare a gestire con una strategia d’investimento che non può basarsi più sul semplice “buon senso” come spesso ripetiamo.

“Figurati se la Banca Nazionale Svizzera toglie la difesa alla propria valuta, manderebbe fuori mercato le proprie aziende...” molti risparmiatori pensavano. Invece questo è avvenuto dimostrando ancora una volta come nella società liquida anche quando di parla di strategie d’investimento non è possibile fare scelte statiche o fideistiche ma è importante essere flessibili.

Ne aveva parlato Roberta Rossi [qui](#) ed è un tema che spesso affrontiamo perché il primo nemico di ogni investitore è spesso se stesso e il proprio cervello “cavernicolo”. La paura e l’avidità.

INTERVISTE

K-WAY E' LA FERRARI NEL MOTORE DI BASICNET: PAROLA DI MARCO BOGLIONE.

Salvatore Gaziano

L'ultima trimestrale di BasicNet indica un raddoppio della redditività e una forte crescita di alcuni marchi. Soprattutto Superga e K-Way sono in forte ascesa e per questo marchio "resuscitato" c'è forte attenzione del mercato e lo stesso Marco Boglione, fondatore e presidente di BasicNet, non esclude operazioni ad hoc per valorizzare questa griffe in grande spolvero.

Ho conosciuto e intervistato per la prima volta Marco Boglione, eclettico imprenditore e principale azionista di BasicNet, nel 1994, più di 20 anni fa. Un gruppo oggi quotato in Borsa che detiene marchi come Kappa, Robe di Kappa, Superga, K-Way, Anzi Besson e Jesus Jeans.

Aveva allora da poco rilevato proprio il Maglificio Calzificio Torinese proprietario di marchi come Kappa, Robe di Kappa e Jesus, l'azienda dove, giovanissimo, era diventato direttore marketing prima di cimentarsi in altre iniziative imprenditoriali. Come vendere le magliette ufficiali delle squadre di calcio di serie A (prima di tutte la Juventus) con un catalogo per corrispondenza promosso con un volantinaggio davanti allo stadio comunale di Torino.

Un pioniere del merchandising sportivo in Italia e un successo clamoroso che aveva destato le prime attenzioni dei media. Un vero imprenditore seriale in numerosi settori se si pensa che con la compagna dell'epoca, Daniela Ovazza, ha portato in Italia, a metà degli anni '80, il "mototaxi" (un'azienda poi venduta alle Poste Italiane) oltre che un numero innumerevole di business fra cui essere il primo in Italia a distribuire le

biciclette Cannondale dopo un viaggio negli Stati Uniti dove scopri e resto affascinato da questo prodotto.

Un tipo decisamente da tenere d'occhio.



11

un'immagine di Marco Boglione, fondatore e presidente di BasicNet, con sulla sfondo una fotografia in bianco e nero del vecchio Maglificio Calzificio Torinese diventato poi un'azienda totalmente digitalizzata e senza fabbriche di proprietà

Quello di rilevare il vecchio Maglificio Calzificio Torinese e i brand Kappa da parte di questo giovane piemontese sembrava un'impresa quasi impossibile visto che questa azienda dal glorioso passato (la sponsorizzazione nel 1984 della squadra di atletica leggera degli Stati Uniti alle Olimpiadi di Los Angeles aveva fatto epoca e segnato

una svolta nel marketing sportivo mondiale) sembrava oramai ... condannata al fallimento dopo la prematura scomparsa del numero 1, Maurizio Vitale, e il peso dei debiti.

Mi è capitato altre volte di incontrare e intervistare da allora Marco Boglione che vive letteralmente dentro la sua azienda dove sul tetto ha perfino creato un giardino con tanto di galline che producono tutto l'anno uova fresche (e il suo rammarico è che l'Asl non gli ha consentito di tenere pure una mucca).

Era dal 2000 che non ci sentivamo più e da allora tempo ne è passato. Fra alti e bassi la sua BasicNet si è quotata in Borsa, ha rilevato e rilanciato altri marchi simbolo come Superga e K-Way ed è riuscita a resistere in un mercato, come quello dell'abbigliamento sportivo e del casual, dominato da giganti come Adidas, Nike, Puma e dove la concorrenza nel settore del cosiddetto "sportwear" e "casual" è fortissima.

L'ultima trimestrale di BasicNet ha destato però il desiderio di approfondire la conoscenza dello stato dell'arte di questa società. Anche perché da qualche tempo un piccolo fenomeno ha attirato la mia attenzione osservando l'abbigliamento delle persone: il ritorno prepotente del marchio K-Way nel guardaroba degli italiani. Un marchio che sembrava sparito dai radar e che invece è tornato in splendida forma con una caratterizzazione tecnica e di moda molto forte.

E che può avere margini di crescita molto elevati per quel che ne posso capire da consumatore piuttosto attento al mondo dell'abbigliamento a metà fra sportivo e informale. Giro questa impressione a Marco Boglione e ne trovo conferma.

E' K-Way il marchio hot del momento?

"Sì, vedi bene. K-Way è un marchio che cresce del 50% all'anno e ha un grandissimo potenziale. Ed è frutto di un fortissimo rilancio, 100% figlio dello stesso modello organizzativo che c'è dietro agli altri nostri marchi come Kappa, Robe di Kappa e Superga. Nel 2007 abbiamo studiato una strategia per questo marchio e stiamo iniziando ora a raccoglierne i frutti dopo tre anni di lavoro su questo marchio e sui valori intangibili che devono essere alla base dell'affermazione di un marchio.

Oggi questo marchio ci sta dando grandi soddisfazioni ma siamo solo agli inizi. L'Italia è il miglior show room del mondo nel settore della moda e resta cruciale per capire se un prodotto va o non va. E' il palcoscenico ideale anche per la struttura distributiva molto articolata e questo ci ha aiutato molto a capire tutte le potenzialità del marchio K-Way che abbiamo completamente riposizionato.

Il nostro obiettivo è far crescere e affermare sempre più all'estero questo marchio che oggi vale nel nostro portafoglio prodotti meno della metà del fatturato di Superga e un quinto di Kappa. Ma ha un'elevata marginalità e un'ampia possibilità di scalare le classifiche di vendita con un potenziale eccezionale di crescita anche a livello internazionale. Il suo stile è unico, basic ma anche tecnologico e il consumatore lo riconosce e perfino i concorrenti cercano di copiarcelo ma resta un marchio fortissimo che siamo riusciti a portare a nuova vita. Uno di quei marchi come Superga che entrano pure nei vocabolari per definire un genere..."



Si dice che avete ricevuto una proposta di acquisto da parte di qualche banca d'affari proprio su questo marchio che inizia a fare gola nel settore, è vero? Nel vostro modello di business non c'è spazio per K-Way per un progetto di valorizzazione specifico?

“In effetti qualche proposta l'abbiamo ricevuta ma dal punto di vista economico una cessione potrebbe avere senso per noi solo a un prezzo adeguato che riconosca tutto il potenziale di questo marchio che ritengo molto elevato.

Sono ben pronto ad accettare offerte per il potenziale di K-Way ma su questo marchio ci dobbiamo ancora lavorare e se parliamo di valutazioni non possiamo certobasarci sulla capitalizzazione di Borsa di BasicNet che non riflette il valore della società. Si tratta di un marchio...globale che può fare una grandissima strada e piuttosto non escludo totalmente che potremmo valutare uno spin off di questo marchio, creare la K-Way Spa e costruirci intorno un'azienda dedicata trasformando i nostri licenziatari in distributori”.

In effetti fra gli investitori istituzionali il titolo non sembra avere grande copertura ed essere seguito nonostante i numeri economici in decisa crescita nelle ultime trimestrali. Come mai? Come giudicate l'esperienza della quotazione a Piazza Affari e come giudicate valorizzata la vostra società a Piazza Affari?

“Ci dispiace per i nostri azionisti che il titolo non sia valorizzato quanto meriti ma comunque le azioni BasicNet hanno beneficiato di una sensibile crescita nel 2013 e, nel corso del 2014, il titolo ha registrato una performance molto più positiva rispetto alla maggior parte dei comparables della Borsa Italiana. Circa gli investitori istituzionali, il 18,41% del capitale è posseduto (fatto abbastanza atipico per una small cap) da stabili investitori istituzionali, di profilo primario.

L'esperienza della quotazione è stata positiva seppure la valorizzazione di Borsa non esprima certo il valore intrinseco degli asset di proprietà. Da quando ci siamo quotati a oggi, nonostante il grande percorso compiuto, valiamo sempre la stessa cifra e come multipli siamo molto sottovalutati.

Ce ne siamo fatti comunque una ragione continuando da 25 anni a lavorare sodo e la nostra è una storia di progresso continua, di marchi rilanciati e di forte innovazione nell'utilizzo dell'information technology in un settore che può apparire “old economy” come quello del vendere magliette.

Siamo comunque fiduciosi che il continuo miglioramento dei risultati commerciali e reddituali del Gruppo potrà che riverberarsi nel medio-periodo anche sulla capitalizzazione della Società”.

Il vostro modello di business è un po' particolare, una sorta di franchising dei licenziatari, non sempre molto chiaro nemmeno a molti analisti finanziari vista anche la scarsa copertura sul titolo...

“Il modello di business si basa su un sistema a rete che fa interagire due network di licenziatari: quelli commerciali, presenti su tutti i mercati mondiali, e quelli produttivi, dislocati nel mondo secondo una logica di competenze tecniche, di competitività di servizio e di prezzo, nonché di lead time produttivo.

L'attività di BasicNet consiste nello sviluppare il valore dei marchi di proprietà e nel diffondere i prodotti a essi collegati attraverso una rete globale di aziende licenziatricie e indipendenti. Non abbiamo fabbriche di proprietà. Guadagniamo commissioni di servizio per circa un terzo del valore generato dall'intero processo. Questa rete di aziende viene definita Network. Da qui il nome BasicNet. Attualmente BasicNet può contare su una quarantina di società licenziatricie nel mondo che coprono oltre 120 Paesi, di cui una (Basic Italia) controllata direttamente, che vende i prodotti col nostro marchio in Italia.

Il vantaggio competitivo del modello è la sua flessibilità e la capacità di adattarsi in tempi rapidi ai diversi scenari di mercato, interagendo con imprenditori commerciali in grado di interpretare con prontezza i mutamenti della domanda e della struttura distributiva”.

La vostra ultima trimestrale, con i risultati al 30 settembre 2014, è stata eccellente. Una crescita del fatturato del +9,4% con un forte incremento delle vendite nei mercati americani (+24,9%), Medio Oriente

e Africa (+25,8%) e in valore soprattutto in Asia e Oceania (+21,4%) con una Europa comunque in crescita (+3,7%). L'Italia resta la palla al piede?

“Il 2008 ha segnato uno tsunami per il mercato italiano e basti dire che da allora i nostri clienti in Italia sono passati da circa 6000 a meno di 4000. Tutti negozi o attività commerciali che hanno chiuso i battenti per la crisi in Italia. Ciò nonostante stiamo recuperando fatturato e nei primi 9 mesi del 2014 la nostra attività di vendita diretta in Italia (BasicItalia) ha segnato un incremento delle vendite del +9,4%. E dovremmo chiudere il 2014 con un ritorno all'utile di questa controllata dopo che negli anni passati è stata proprio questa società a pesare negativamente sul bilancio consolidato con perdite nell'ordine di 10 milioni di euro all'anno. Ora puntiamo nei prossimi anni a tornare sui 140-150 milioni di fatturato con una redditività del 7-8% prima delle tasse.

Come capogruppo BasicNet valiamo circa 50 milioni di fatturato e 28 milioni di utile prima di tasse e ammortamenti. Numeri che crediamo possano crescere grazie all'internazionalizzazione crescente di diversi nostri marchi come Superga e K-Way e a mercati, soprattutto esteri, in forte espansione come soprattutto l'Asia. La Corea è diventata in poco tempo il nostro terzo mercato al mondo e stiamo crescendo molto in altri Paesi come Thailandia, Vietnam in questa area. In Cina abbiamo ceduto qualche anno fa il marchio Kappa ma continuiamo a essere presenti in questo mercato con Superga che sta andando benissimo e dove possiamo fare un gran lavoro anche sugli altri marchi”.



Il celebre e intramontabile modello “2750” che negli anni ha visto moltiplicarsi all’infinito le colorazioni e i materiali di realizzazione ma che rappresenta ancora uno dei modelli più venduti

Come sta andando il mercato dell’abbigliamento sportivo e informale, il cosiddetto casual? E le sponsorizzazioni sono sempre centrali nel modello Kappa? La spesa vale l’impresa?

“Da circa 40 anni è un mercato che cresce e rappresenta un business enorme quello dell’abbigliamento sportivo e informale. Gli americani lo chiamano “apparel” e rappresenta per i consumatori anche un modo di comunicare se stessi attraverso l’abbigliamento.

Sempre più in tutto il mondo anche negli orari di lavoro rappresenta l’abbigliamento che s’impone sempre più. Si è celebrato in questi anni nell’abbigliamento soprattutto il “lusso” ma questo settore resta centrale e dalle grandi opportunità. Nello sportswear poi il mercato si è ... ampliato enormemente e le sponsorizzazioni sportive rappresentano ancora un fortissimo traino alle vendite.

E seppure non possiamo competere con colossi come Nike o Adidas il nostro marchio

Kappa è storicamente associato a importanti sponsorizzazioni e affianca infatti nel mondo oltre 120 team, dei quali 60 nel calcio, in più di 38 Paesi e in tutti e 5 i continenti. Il marchio Superga è nel mondo posizionato come “le scarpe degli italiani” e abbiamo un modello che funziona in ogni mercato dove entriamo grazie alla forza del marchio e del prodotto e a una comunicazione basata su blogger che sanno raccontare facilmente questo prodotto. L’Italia per Superga è il primo mercato ma crediamo molto a un forte sviluppo in Corea e in Cina. E poi K-Way è il marchio attualmente meno internazionalizzato e dal quale ci aspettiamo ancora moltissimo”.

Maggio 2016. Non è un tempo lontanissimo e ho letto che hai annunciato che con i tuoi 60 anni avrai finito con questo mestiere e ti metterai a fare altro. E’ vero?

“Diciamo che da comandante voglio fare un passo indietro e restare naturalmente armatore di BasicNet. Non buttando naturalmente alle ortiche tutto quello che ho fatto e che voglio che vada naturalmente molto più avanti anche per le prossime generazioni. Farò anche altre cose, a 60 anni voglio cambiare e dedicarmi anche a nuovi progetti imprenditoriali. Ripartire con un nuovo sogno”.

(ha collaborato Emanuele Oggioni, analista finanziario)

TRA MOGLIE E MARITO

COME E DOVE INVESTIRE? UN NOSTRO VIAGGIO IN THAILANDIA CI DICE ALCUNE COSE SUL PASSATO, PRESENTE E FUTURO

Roberta Rossi e Salvatore Gaziano

Il mondo è sempre piu' globale , interconnesso e dinamico: ecco perchè lo deve essere anche il tuo modo di investire. Un piccolo resoconto del nostro viaggio in Thailandia fra storia passata, natura e utilizzo della tecnologia che insegna che...

Roberta Rossi: Ed eccoci di ritorno da un'altra nostra avventura, un viaggio con i nostri bimbi in Thailandia a caccia di parchi nazionali, templi, mare ed escursioni. Un bellissimo viaggio natalizio che riempirà a lungo i nostri ricordi....

Salvatore Gaziano: Sì, come natura il Costa Rica è superiore (ne avevamo parlato un anno fa qui) ma abbiamo provato in Thailandia delle emozioni fantastiche.

Vedere la propria moglie e il proprio figlio che fanno il bagno con un elefante e poi se ne vanno a spasso nella giungla cavalcandolo a pelo è decisamente un ricordo che rimarrà indelebile come la visita all'Isola del Teschio a sud della Thailandia vicino alla Malesia.

Per me che sono vissuto nel mito dei romanzi di Emilio Salgari è stato come passare dalla fiction alla realtà. Poi visitare le isolette di Koh Lanta conducendo un kayak è stata una bellissima sensazione per uno come me che per 365 giorni naviga solo sul web....



Roberta con Federico dopo un bagno con l'elefante se ne vanno in giro per la giungla

Roberta: Beh, anche in Thailandia hai fatto un gran uso del web e hai navigato online oltre che abbiamo utilizzato tutti i mezzi di trasporto possibili in questo viaggio: aerei (pure della sfortunata Air Asia), treni, auto, minivan, motorini, battelli, motoscafi, kayak, long tail (le tradizionali imbarcazioni thailandesi), song theo (i pick up modificati per il trasporto passeggeri), i tuk tuk (api o motorini modificati stile taxi)... E pure elefanti, anche per visitare una fantastica tenuta vitivinicola dove si producono alcuni dei migliori vini asiatici....

Salvatore: L'ultima volta che ero stato in Thailandia era il 1994 e sono cambiate da allora molte cose nel mondo. A partire proprio

dalla comunicazione... Proprio nel 1994 a Piazza Affari la vecchia Sip, il monopolista telefonico italiano, diventava Telecom Italia e incorporava Italcable, l'operatore specializzato nelle telefonate internazionali. Una società che era considerata la gallina dalle uova d'oro visto che il traffico telefonico internazionale era visto in forte ascesa e garantiva una redditività eccezionale....



Per le strade di Chanthaburi dove si svolge un vivace mercato delle pietre preziose

Roberta: Invece sappiamo quello che è successo con l'avvento di internet, della Rete, del Voip e di Skype... Alla faccia di chi ancora crede ai business inattaccabili e alle aziende del futuro da comprare e tenere lì come molti risparmiatori che vorrebbero ancora credere alle favole e ai loro consulenti furbi che consigliano le "torte"...

Salvatore: Già, negli ultimi 20 anni la nostra civiltà ha fatto un salto in avanti di 200 anni. Siamo passati da una crescita aritmetica a una esponenziale in moltissimi settori e continuerà così. Indietro non si torna, nel bene e nel male. Per fare un esempio, quando siamo arrivati in Thailandia con 1200 bath (30 euro thailandesi) ho acquistato in un supermarket una scheda telefonica della compagnia più importante nazionale, AIS, con credito prepagato per telefonare in

Thailandia e traffico illimitato dati per navigare via web. Risultato: in Thailandia avevo una connessione migliore che ovunque in Italia.

Pure dentro la giungla. E ogni giorno potevo, a 10.000 chilometri di distanza dall'ufficio, lavorare come se fossi a Lerici o Milano. Parlare via skype (gratis) ogni mattina con i nostri dipendenti e collaboratori, controllare la posta, scrivere e pubblicare articoli su MoneyReport.it, postare foto e pensieri su Facebook, dare disposizioni online tramite l'home banking. Il mondo non è mai stato così vicino e a portata di mano. Addirittura col telefonino potevamo dare all'autista thailandese le indicazioni per raggiungere un hotel o un ristorante grazie a Google Maps e al Gps incorporato oramai anche in uno smartphone da 100 euro e più e anche se il nostro autista Kaan non si fidava e preferiva fermarsi e chiedere conferma ad altri thailandesi.

Spesso vediamo il lato negativo di questa "globalizzazione" ma ci sono anche molti lati positivi. E dobbiamo comunque adeguarci perché indietro non si torna. Nel 1994, per fare un esempio, il Pil pro capite thailandese (sono andato a controllare) era di circa 2500 dollari, oggi è quasi di 6.000 dollari. Ben lontano da quello italiano ma con una tendenza alla crescita decisamente superiore.

Roberta: Adesso non esagerare però con la storia che eri sempre connesso; sembra che lavoravamo 8 ore al giorno anche il giorno di Natale... Fortunatamente SoldiExpert SCF non siamo solo io e te, due cuori e una capanna, ma abbiamo una squadra di eccezionali collaboratori e dipendenti e comunque quello che dici è vero. Col tablet (in tutte le strutture dove siamo stati) trovi poi la connessione wi-fi (gratuita!) ovunque

meglio che in Italia e per quanto sei fuori dal mondo non è mai un viaggio solo andata...

Salvatore: Salvo che non fai come i miei amici Roberto e Nicasia che hanno deciso da diversi anni di trasferirsi lì in Thailandia e hanno pure aperto ora un'attività. E non la classica attività di ristorazione come fa il 90% degli italiani. Hanno osato molto di più. Come un italiano che va ad aprire un ristorante cinese in Cina loro hanno inaugurato, proprio mentre arrivavamo in Thailandia, una palestra di muay thai con resort, Muay Farang, Una bella sfida.



Il nostro piccolo Federico Gaziano scopre la Muay Thai con un maestro d'eccezione: Roberto Gallo Cassarino

Roberta: I tuoi amici non sono mica normali! Il loro figlio Mathias è perfino diventato un campione mondiale in questa specialità. Un italiano al vertice dello sport nazionale thailandese. E il nostro piccolo Federico è rimasto affascinato dal salire su un ring e allenarsi. Magari qualcuno in famiglia non seguirà la Borsa...

Salvatore: I pugni in faccia e i calci te li prendi anche in Borsa :-). E per questo devi essere allenato bene a schivarli il più possibile!

Roberta: Tornando al lato della tecnologia e di come sta cambiando il mondo dovremmo raccontare come anche nei villaggi più sperduti e poveri che abbiamo incontrato notavamo come la tivù con parabola fosse presente quasi dappertutto come il possesso di un telefonino. I thailandesi e più in generale gli asiatici che abbiamo conosciuto sono sempre al telefono...

Salvatore: Già, la tecnologia. Mi hai fatto pensare che recentemente mi è capitato di incontrare dei nuovi nostri potenziali Clienti che sono venuti a trovarci nei nostri uffici di Milano e Lerici e sono rimasti stupiti perché si aspettavano di vedere stanze piene di computer, uno sopra l'altro come torri altissime per elaborare tutte le nostre strategie dove mettiamo a confronto ogni settimana decine di migliaia di titoli azionari e obbligazionari, fondi e Etf per elaborare i nostri portafogli...

Roberta: Sì, ma questo succedeva quasi 15 anni fa e mi ricordo che incubo era la stanza dei server. Ci capitò di tutto; furti, allagamenti...

Salvatore: Vero, non ricordavo quasi più. Oggi un iPad2 è veloce come un supercomputer del 1985. Dentro un telefonino moderno c'è tecnologia che qualche decennio fa sarebbe costata centinaia di migliaia di dollari: possibilità di fare videoconferenze, gps, registratore vocale, videocamera più fotocamera, riproduttore musicale, tutte le enciclopedie del mondo... Oggi con i server virtuali una società come la nostra dispone della stessa potenza di calcolo di cui fino a qualche anno fa disponevano forse solo le multinazionali. Nessun computer fisico ma una serie di server virtuali collegati tramite il web il cui costo annuale è una frazione infinitesimale di

quello che era qualche lustro fa. I nostri server sono dislocati in Francia e in Canada come ulteriore backup.

Ho letto qualche tempo fa un libro “La fine dell’era del buon senso” di Stefano Maruzzi, ex numero 1 di Google Italia, che parla di molti di questi argomenti. Condivido diverse sue tesi.

“L’innovazione tecnologica è incessante, continua e accelera sfruttando i progressi conseguiti, giorno dopo giorno. Per la prima volta l’umanità si trova nella condizione di analizzare processi decisionali di qualsiasi genere – dai più semplici ai più complessi – usando strumenti nuovi, accessibili a chiunque e in grado di descrivere la realtà circostante in modo molto più chiaro e preciso che in passato. Ecco perché la nostra si potrebbe definire una “fase storica di passaggio” da uno scenario collettivo, dove il buon senso era spesso l’unico strumento a disposizione, verso una condizione di maggiore “precisione” nel modo di comportarsi e prendere decisioni”.



Nella “old town” di Koh Lanta con Federico che recita la parte del terzo “draghetto”

Roberta: So già dove vuoi andare a parare. La tecnologia sta cambiando e cambierà la vita di tutti i giorni di tutti. Lo sta già facendo e lo farà sempre più. In tutto il mondo: in Thailandia come in Costa Rica, negli Stati Uniti come in Italia. E anche nelle strategie d’investimento bisogna tenerne conto e sapersi adattare a cambiamenti che saranno sempre più violenti e repentini in tutti i settori. Attaccarsi al “buon senso” può essere mortale per chi vuole restare attaccato al “vecchio mondo”...

Salvatore: Vedi tu se non è così. In questi giorni il titolo Saipem a Piazza Affari valeva lo stesso prezzo di 11 anni fa! Solo qualche stagione fa la stessa società dell’Eni era descritta da molti analisti del “vecchio mondo” come la società quotata a Piazza Affari più interessante da tenere in portafoglio, con una forte redditività e un portafoglio ordini di qualche anno e inserita in un settore come quello dell’estrazione petrolifera dalle eccezionali prospettive (si parlava solo qualche anno fa di “esaurimento del petrolio”, ricorda qualcuno?) .

Nel giro di poche stagioni il titolo è precipitato dell’82% dai massimi del 2012, il vertice è stato decapitato e inquisito per mazzette, le previsioni aziendali sono state riviste al ribasso semestre dopo semestre, il prezzo del petrolio è crollato e Putin qualche settimana fa ha annunciato per ripicca, contro le sanzioni alla Russia, che il gasdotto Blue Stream, che doveva portare il metano in Europa bypassando l’Ucraina dal valore di 2 miliardi di euro, non lo voleva fare più...

SAIPEM - SPM.MI - Azione



Roberta: Mi hai fatto ricordare che quando valeva 19 euro (ora vale 7,22 euro) e abbiamo consigliato a un risparmiatore di liquidarlo questi ha obiettato che preferiva tenerlo perché più di così non poteva scendere...

Salvatore: Vedi a ragionare con l'apparente buon senso... Invece statisticamente le probabilità che questo titolo crollasse erano molto superiori a quelle di un titolo che invece era salito, argomento che ho affrontato nel libro "Guadagnare in Borsa è questione di forza" ([che è possibile scaricare gratuitamente qui](#)), come dell'importanza di operare con una strategia adattiva e flessibile come quella che caratterizza l'approccio dei nostri portafogli...

Tornando al mio discorso, da italiani ci lamentiamo spesso perché non stiamo attraversando un momento felice della nostra economia ma questo non significa che il mondo sta andando indietro, tutt'altro! E anche in Italia ci sono aziende che stanno comunque andando bene. Non sono un'ottimista a prescindere, ma lamentarsi non serve a nulla, come invocare i tempi passati.

E viaggiare intorno al mondo (e di viaggi in questi lustri ne abbiamo fatti in tutto il mondo) ti insegna che il mondo sta comunque fortemente progredendo e questo crea opportunità di ogni tipo, nuove scoperte e migliorie in tanti aspetti della vita. Il futuro non è così malvagio come lo si dipinge e lo vediamo spesso noi italiani che tendiamo a far prevalere gli aspetti più pessimistici...

Roberta: A proposito ho visto che in un nostro portafoglio abbiamo da qualche settimana anche una quota investita nell'ETF che replica proprio le azioni più importanti della Borsa Thailandese...

Salvatore: Vedi che strategia combinata! E' scattato un long sulla Thailandia e ci siamo andati pure in vacanza a Natale (in realtà avevo prenotato il viaggio il 12 marzo grazie a un'offerta della Qatar Airways che non si poteva rifiutare, ndr)...

Ma naturalmente se scatta il segnale di vendita lo si esegue senza discussioni e addio Thailandia in Borsa fino al prossimo segnale di acquisto.

Tutto il mondo e tutti i settori possono essere al momento statisticamente giusto un'opportunità di investimento favorevole: oggi un'altra cosa fantastica del progresso e dell'innovazione è che possiamo investire su praticamente tutti i temi del mondo con pochi clic.

Intanto comunque è stata una vacanza memorabile. Il nostro dividendo. Investire sarà una cosa stressante come pensano alcuni ma può regalare nel tempo grandi piaceri se fatto con metodo e strategia. “Il denaro è libertà stampata” come faceva dire lo scrittore russo *Dostoevskij a un suo personaggio...*

Roberta: Chissà dove scatterà allora per il prossimo Natale il buy....

Salvatore: Vediamo cosa consiglierà il “sistemone”... :-)

STRATEGIE DI BORSA

PENSA DIFFERENTE (E MARCIA INVECE CHE CORRERE).

Salvatore Gaziano

Quando si investe è importante essere scattisti o maratoneti? Una lezione appresa da ragazzo sulle piste di atletica leggera che mi è stata utile nella vita. Non conta essere nelle prime posizioni ai primi giri di pista ma arrivare fra i primi alla fine della gara. Anche da investitori.

Quando ero ragazzino se mi avessero chiesto cosa avrei voluto fare da grande sicuramente avrei detto il campione di atletica leggera. Corsa veloce, salto in alto e salto in lungo erano, infatti, le mie specialità preferite. **Pietro Mennea** e **Valerij Borzov** fra i velocisti e **Dwight Edwin Stones** (oltre che **Dick Fosbury** naturalmente) e **Bob Beamon** fra i saltatori erano i miei miti.

Ai Giochi delle Gioventù, le gare sportive che si facevano molti anni fa al tempo della scuola, mi ero fatto notare e a Torino presso il centro Sisport o lo stadio Comunale, mi allenavo diverse volte alla settimana ingaggiato da un'associazione sportiva.

Peccato che più mi allenassi peggiori erano le mie performance anche perché voler competere sulle specialità che avevo in testa (e credevo nelle gambe) era durissima. Soprattutto nella velocità (gli 80 metri) la concorrenza da superare era fortissima con moltissime batterie da superare per poter disputare una finale e sperare di salire sul podio, correndo più veloce di centinaia di concorrenti.



Carl Lewis, Ben Johnson (poi scopertosi un campione anche del doping) o **Usain Bolt**.

Un giorno il mio allenatore mi chiese di disputare la gara di marcia ai campionati regionali piemontesi perché all'ultimo momento il nostro "campioncino" aveva dato forfait e siccome anche i contributi economici alla nostra squadra da parte del Coni regionale dipendevano dalle gare disputate, l'allenatore mi fece capire che anche per il solo fatto di partecipare avrei fatto una cosa buona e giusta. Non avevo mai fatto una gara

di marcia in vita mia; quella specialità dove devi camminare ancheggiando per qualche decina di chilometri senza sollevare mai entrambi i piedi da terra pena la squalifica.

Ero ad Alessandria e fui così iscritto d'ufficio alla finale regionale dei campionati giovanili di atletica leggera nella specialità marcia. Forse non ci crederete ma arrivai secondo e meritai la medaglia più importante della mia carriera sportiva nell'atletica: l'argento.

Da Pietro Mennea ero passato a essere un fan di Maurizio Damilano, campione olimpico di marcia a Mosca 1980 e due volte campione mondiale nella 20 km.



L'ex campione olimpico di marcia 20 km alle Olimpiadi del 1980

C'è però un segreto che vi devo svelare su questa mia memorabile impresa sportiva: a disputare la finale regionale della specialità "marcia" non eravamo in centinaia come accadeva nella gara di velocità ma in meno di dieci giovani atleti.

E per squalifiche e il caldo già a metà percorso eravamo rimasti in cinque.

A differenza della velocità, della marcia non fregava quasi a nessuno perché poco onore e tanta fatica per una gara che dagli spalti pochissimi osservavano.

All'inizio della gara ero molto indietro rispetto agli altri maratoneti e i giri della pista di atletica sembravano non finire mai. Ma imparai una cosa: non è importante essere ai primi posti sin dall'inizio ma alla fine della gara.

Una lezione che molti risparmiatori e investitori faticano forse a comprendere. Alcuni dei miei "concorrenti" che sembravano "avantissimo" giro dopo giro riuscii a raggiungerli, alcuni invece mollarono perché a quel ritmo con cui avevano iniziato la gara non ce la facevano più a proseguire ed erano sfiancati o in preda ai crampi; altri furono squalificati.

Dopo aver iniziato la mia carriera da risparmiatore a investitore, credo più volte di essermi ricordato bene di quella lezione.

E grazie a quella lezione ho deciso di concentrare la mia attenzione, anche come imprenditore appassionato del settore (ramo consulenza finanziaria indipendente), non nel trading veloce o day trading (o addirittura high frequency trading) ma nell'investimento attivo ma non basato sul trading esasperato o sulla corsa "veloce".

Qualche lustro fa nel settore della consulenza finanziaria soprattutto poteva sembrare una scelta assurda e suicida perché la domanda del mercato sembrava solo esistere per il trading veloce, il day trading o heavy trading. Libri, corsi, conferenze, segnali di ogni tipo su ogni mercato con moltissimi giornali e siti a fare da gran cassa a questo fenomeno foraggiati spesso dai broker online interessatissimi a questo popolo capace di regalare loro una quantità impressionante di commissioni. Diversi risparmiatori ci

cascavano (e ancora ci cascano seppure in misura più limitata perchè alcuni dicono che si “divertono” così) salvo scoprire, dopo qualche anno, che loro non erano certo diventati più ricchi nella maggioranza dei casi (semmai il contrario), i loro broker sì.

Scegliere la specialità “lenta” rispetto alla “veloce” si è rivelata invece una scelta lungimirante. Prima di tutto perché era più nelle mie corde in quanto sono sempre stato convinto (e lo dicono tutti gli studi accademici) che più si movimenta il portafoglio, più si fa ricco l’intermediario. E più il trader movimenta, più perde, in oltre il 90% dei casi.

Portafogli di azioni italiane ed europee, di Etf e fondi azionari o obbligazionari e anche di futures ma a bassa movimentazione con un target di riferimento costituito dal buon padre di famiglia che non ha il tempo per stare tutto il giorno davanti al pc, non ha le velleità di diventare un fenomeno del trading (e se le

aveva si è scottato) ed è deluso dal mondo del risparmio gestito tradizionale e del cosiddetto private banking.

Se si investono i propri risparmi l’obiettivo non è “vincere” per qualche stagione o anno e fare i “fenomeni” ma nel tempo (e l’orizzonte temporale dell’investitore è di qualche lustro e non qualche mese anche se non sempre lo comprende) ottenere risultati positivi, migliori del mercato e meno volatili rispetto al mercato, evitando di subire passivamente le grandi discese.

E’ questo il lavoro che con Roberta Rossi e i miei collaboratori con SoldieExpert SCF ho portato avanti in questi anni e sono contento che il mercato, che fino a qualche anno fa ci vedeva fra i pochissimi protagonisti, stia crescendo con nuovi competitor e maggiore attenzione per tutti nel difficilissimo mondo della consulenza finanziaria indipendente online e offline.

	Nome portafoglio	Data avvio del portafoglio	Perf. storica del portafoglio	Perf. media annua	Perf. storica benchmark	Perf. media annua
PORTAFOGLI AZIONARI ITALIA	Dinamico	01/01/2002	244.32%	10.20%	-28.13%	-2.56%
	Flessibile Blue Chip	01/01/2013	36.78%	19.93%	28.18%	15.50%
	Value Italia	11/06/2012	81.00%	29.69%	52.81%	20.42%
	Difensivo Small Cap Selection	01/01/2002	196.40%	8.91%	-28.16%	-2.56%
PORTAFOGLI AZIONARI EUROPA	Eurostoxx50 Selection	02/01/2007	18.47%	2.22%	-20.58%	-2.94%
PORTAFOGLI FONDI AZIONARI	ETF Focus Azionario	14/09/2004	65.64%	5.16%	37.53%	3.23%
	Black Rock Focus Azionario	22/12/2005	34.90%	3.48%	19.85%	2.09%
	Eurizon Focus Azionario	31/05/2004	80.44%	5.89%	38.15%	3.18%
	Schroder Focus Azionario	22/12/2004	98.83%	7.30%	35.38%	3.15%
	PLANET BEST FUND (Multi Manager)	21/02/2005	109.33%	8.01%	32.04%	2.94%
PORTAFOGLI ETC	ETC Commodity Portfolio	26/04/2010	-6.38%	-1.48%	0.00%	0.00%
PORTAFOGLI FONDI ED ETF OBBLIGAZIONARI	ETF Focus Obbligazionario	14/09/2004	41.04%	3.49%	30.88%	2.72%
	Eurizon Bond Selection	15/03/2011	15.13%	4.08%	10.86%	2.97%
	Schroder Focus Obbligazionario	31/03/2010	24.77%	5.06%	15.02%	3.17%
PORTAFOGLI OBBLIGAZIONI CORPORATE	Alto Rendimento	28/07/2011	27.10%	7.89%	25.38%	7.43%
	Reddito Extra	28/07/2011	16.99%	5.10%	18.50%	5.53%
	Cash Plus	28/07/2011	7.12%	2.20%	4.03%	1.26%

In questa tabella si può confrontare l'andamento nel tempo di ciascun nostro portafoglio della consulenza standard con l'andamento del mercato o l'indice dei Fondi. E si può notare come nel tempo il risultato realizzato dai nostri portafogli si è quasi sempre rivelato nettamente superiore all'andamento del mercato (con minor rischio) e tanto più è lunga la detenzione del portafoglio e maggiori sono i rendimenti realizzati.

E i risultati ([vedi qui](#)) che abbiamo ottenuto a favore di chi ha ci ha dato fiducia in questi anni (in questa tabella puoi vedere anche il comportamento nelle fasi più avverse ovvero quanto si è perso rispetto al mercato come drawdown) è stato molto positivo. Il valore aggiunto di chi gestisce bene i risparmi si vede, infatti, nel tempo.

Investire non è una gara di velocità.

Per questo resto sempre molto grato a quell'allenatore di atletica leggera che da ragazzino mi fece disputare contro voglia una gara di marcia.

Mi ha insegnato moltissimo.

p.s. nel periodo delle scuole medie nella bella stagione durante la ricreazione alle ore 11.00 fra ragazzi la sfida era battersi nella pista di 60 metri su chi era il più veloce della scuola.

Arrivavo sempre secondo, battuto da un certo Gino, che frequentava allora le giovanili della Juventus ed era athleticamente fortissimo. Un giorno gli lanciai la sfida: correre all'indietro.

E vinsi in modo sonante e nessuno mi battè mai per moltissimi anni in questa originale specialità. Ognuno se si allena e trova la

propria nicchia può forse diventare il numero 1 :)

MACROECONOMIA

PROVOCAZIONI. SAPRESTE RICONOSCERE UNA BANCONOTA VERA DA UNA FALSA DA 300 EURO?

Salvatore Gaziano

Fra le notizie più pazzesche dell'anno MoneyReport.it premia quella della banda di falsari napoletana (sgominata) che ha spacciato in Germania banconote da 300 euro. E lancia una provocazione: ma in tempo di Quantitative Easing e stimoli keynesiani all'economia è giusto arrestare dei falsari? E se contribuissero loro, meglio di molti banchieri, a stimolare l'economia? Il caso di Alves Reis e della grande truffa al Banco de Portugal degli anni '20 vale la pena di essere ricordata se non la conoscete...

Sono tante le notizie economiche che hanno caratterizzato il 2014 ma se dovessi sceglierne una e una sola per ricordare l'anno che sta terminando con un fotogramma, sceglierei quella recente che ha visto sgominata una banda di falsari con base in Campania, il cosiddetto "Napoli Group", responsabile secondo gli inquirenti del 90% degli euro contraffatti in circolazione. E fra i biglietti spacciati in tutta Europa spicca la banconota falsa da 300 euro rifilata in Germania.



Qualcosa che restituisce a noi italiani un pizzico di orgoglio nazionale perché sapere di avere ancora qualche leadership mondiale (con un'industria che produce ancora in loco senza pensare di delocalizzarsi all'estero per il costo della manodopera e per la pressione fiscale sempre più insostenibile) e poi essere riusciti anche nell'impresa di smerciare una banconota che non esiste (e per di più a un

concittadino della Frau Merkel) è fra le piccole grandi notizie che ricorderemo con un sorriso.

Come spiegato dagli inquirenti, il "Napoli group" aveva ottenuto «il controllo completo del mercato internazionale mediante la distribuzione di rilevanti quantitativi di denaro falso immesso in Italia e in ogni parte del mondo».

Francia, Spagna, Germania, Romania, Bulgaria, Albania, Senegal, Marocco, Tunisia e Algeria i Paesi più colpiti. La banda utilizzava un gergo molto particolare per sfuggire alle indagini. «Cosariello», «ambasciata», «l'americano» era il dollaro, ad esempio. Banconote e monete venivano designate con altri nomi, anche nel tentativo di depistare gli investigatori in caso di intercettazioni. Le monete, in particolare, venivano indicate come «scarpe», «pavimenti», «cartoline» e «gnocchi».

Oltre alle valute, la banda falsificava anche i "Gratta e vinci" e le marche da bollo. E perfino gli occhi della Bce si erano appuntati su quel gruppetto di

falsari sgominato dai carabinieri e clamorosamente noto in tutta **Europa**.



Si fa presto a dire falsario...

Quando ho letto questa notizia e che pure la Bce era preoccupata per questa massa di denaro incontrollata che veniva stampata senza alcuna regola, confesso che il mio pensiero è andato al “Quantitative Easing” invocato da molti nell’Eurozona come la “panacea” per rilanciare l’economia ed uscire dalla deflazione.

Cosa è di fatto il QE? Una forma più sofisticata di stampare denaro e immetterlo nell’economia con l’obiettivo di rilanciarla, aumentando la circolazione monetaria al fine di spingere i consumi.

Un tipo di manovre che oramai fa parte dell’armamentario delle banche centrali di tutto il mondo (quella statunitense, inglese o giapponese) per creare moneta e iniettarla sul mercato nel sistema finanziario ed economico, ricorrendo per esempio all’acquisto di titoli obbligazionari societari o di stato. Le banche con maggiore liquidità a disposizione si spera che a loro volta la facciano circolare, concedendo più prestiti a imprese e consumatori, alimentando così maggiori consumi e investimenti.

Avrete già capito che qualche analogia con il “Napoli Group” ovvero il gruppo di falsari napoletani esiste. E più di quello che possiate immaginare. Una differenza certo c’è, importantissima, e riguarda ciò che è legale e ciò che è illegale. E siccome è lo Stato a delimitare questo perimetro già sappiamo cosa è legale e cosa non lo è.

Ma proviamo per gioco, e ripeto per gioco e scherzo perché non voglio sostenere la liceità dell’opera dei falsari e la loro funzione sociale, a vedere le cose dal punto di vista di un falsario.

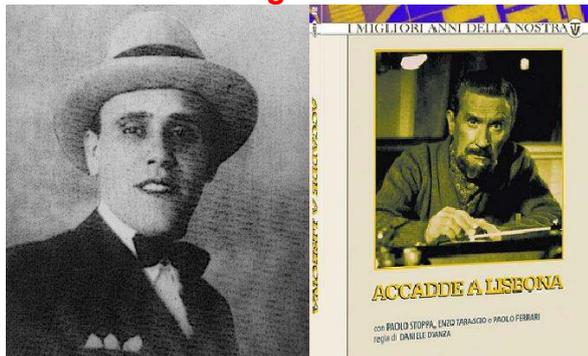
E’ poi così differente la sua azione rispetto a quella di un banchiere centrale? Non sempre. Certo l’obiettivo di un falsario è arricchirsi personalmente mentre quello di banchiere dovrebbe avere una certa funzione pubblica e sociale. Ma non è sempre così semplice tracciare così facilmente linee di confine soprattutto di questi tempi.

E negli ultimi anni dei soldi pompati per esempio dalla BCE e offerti a pacchi alle banche basta vedere i bilanci di queste per capire che all’economia è arrivato ben poco: la maggior parte di questi soldi stampati dal nulla le banche li hanno utilizzati per speculare a colpo sicuro (comprando per esempio titoli obbligazionari e di Stato), lucrando centinaia di miliardi di euro di profitti e regalandosi ai piani alti dei banchieri in cima alla piramide ricchi compensi e bonus. Il falsario rischia almeno di andare in prigione; il banchiere no. Guardate il caso dell’ex presidente dell’Abi, Giuseppe Mussari, ex dominus di Monte dei Paschi di Siena. O dell’ex vice-presidente (li scelgono proprio bene i banchieri italiani i loro massimi rappresentanti) di Abi e padre padrone di Carige, Giovanni Berneschi, che si è fatto qualche settimana di cella (peraltro in un

carcere femminile) per poi essere lasciato ai domiciliari.

Vi risulta che a un falsario sia mai stata concessa la misura dell'arresto ai domiciliari? A me no.

Accadde a Lisbona che un falsario fece un lavoro migliore dei banchieri...



A sinistra l'originale Alves Reis, il truffatore portoghese che riuscì a beffare la Banca di Portogallo e quasi a scolarla; a sinistra Paolo Stoppa che in uno sceneggiato Rai del 1974 lo ha interpretato, raccontando questa incredibile storia

Se vi sembra un paragone troppo ardito quello fra falsari e banchieri anche riguardo al fatto che la funzione "sociale" possa perfino essere assolta talvolta meglio da un falsario che da un banchiere, ho un film per queste vacanze natalizie da consigliarvi. Se vi piacciono i vecchi sceneggiati che la Rai faceva ai tempi del bianco e nero, è assolutamente da non perdere. Il ritmo è un po' lento (allora non eravamo "schizzati" come oggi) ma è veramente un gran bel film ricco di contenuti e ben recitato.

E' la storia vera di uno dei più grandi truffatori europei, Arturo Virgilio Alves Reis, magistralmente interpretato da un grandissimo attore italiano, scomparso da diversi anni, Paolo Stoppa. A [questo link](#) potete vederne un breve spezzone di qualche minuto dove

Stoppa/Reis spiega la sua idea criminale: stampare denaro falso ma vero...

Avevo visto questo sceneggiato da ragazzino e quando qualche settimana fa ho letto dei falsari napoletani che inondavano l'Europa di banconote false, mi sono ricordato subito di questo film la cui trama è pazzesca. Arturo Virgilio Alves Reis a metà degli anni '20 riuscì a frodare il Portogallo e la sua banca centrale, la Banca del Portogallo, realizzando una delle più colossali truffe mai perpetrate a danno di una banca nazionale. Come? Falsificando centinaia di migliaia di banconote della moneta locale (l'escudo portoghese) ma era ben difficile distinguere i soldi falsi da quelli veri perché la genialità criminale e truffaldina di Alves Reis fu quella di affidarsi per la stampa direttamente alla Zecca Ufficiale.

Reis aveva capito che le banconote false per quanto le fai bene prima o poi vengono scoperte e maturò un'altra idea: ottenere banconote autentiche, attraverso una concessione a stampare che provenisse direttamente dal Banco de Portugal.

Quelli che andavano falsificati quindi erano non le banconote ma i contratti e i documenti del Banco de Portugal che lo autorizzassero a produrre vere banconote.

La zecca del Portogallo non era interna e portoghese (ancora oggi molti Stati si affidano a zecche straniere e private) e contattò la Waterlow & Sons Ltd di Londra, la stessa società che già da tempo era incaricata di stampare le banconote per il Portogallo.

E ai responsabili della società inglese spiegò (facendo credere naturalmente che era un piano del governatore centrale portoghese) che per ragioni politiche l'operazione andava condotta con la massima discrezione e che le banconote prodotte erano destinate alla

colonia portoghese dell'Angola, per un piano di sviluppo economico riservato.

La storia è lunga e naturalmente alla fine Alves Reis fu scoperto e arrestato. Ma c'è un passaggio molto illuminante di questa vicenda che riguarda gli effetti di tutto questo denaro prodotto dal nulla. Con tutti questi soldi Alves Reis, a cui non mancava la fantasia e il genio criminale, decise di fondare una banca, il *Banco de Angola e Metr pole*, investendo in titoli e altre attivit  finanziarie. Il vero obiettivo di Alves Reis (e per poco non ci riuscì) era quello di acquisire addirittura il controllo del Banco de Portugal, in modo da prevenire ogni possibile investigazione sul raggio che aveva posto in essere. Ma nella sua attivit  come banchiere si rivel  assolutamente un "top banker". Roba che l'Abi in Italia l'avrebbe nominato a vita presidente ad honorem, probabilmente.

Poteva, infatti, finanziare a tassi pi  bassi e non lesinava il credito ai portoghesi e agli angolani che si recavano presso gli sportelli della sua banca, applicando interessi favorevolissimi e richieste di istruttoria molto leggere.

Anche se Reis avesse, infatti, ingaggiato tutti i piccoli criminali di Lisbona ed Oporto, non avrebbe potuto riciclare che una mera frazione di quell'enorme quantit  di banconote che aveva fatto stampare (l'equivalente di 100 miliardi di euro dei tempi nostri). L'unico modo possibile per riciclare tutto quel denaro era fondare, infatti, una propria banca.

Volevate cambiare valuta estera? Il Banco de Angola e Metr pole offriva le tariffe migliori. Un prestito per il vostro business o per un mutuo? Il Banco de Angola e Metr pole era felice di concedervelo. E tutto in contanti. Volevate un alto tasso d'interesse

sui vostri depositi? Non dovevate far altro che andare al Banco de Angola e Metr pole.

Il nuovo *Banco de Angola e Metr pole* era infatti uno strumento di cui si serviva Alves Reis per riciclare l'enorme quantitativo di banconote della Waterlow e reinvestirle avendo costi di raccolta quasi pari a zero e poteva essere quindi molto generoso con i propri correntisti.



Il risultato di questa gestione fu per  clamoroso. Reis, letteralmente, invase il Portogallo con queste banconote fresche di conio, e l'economia portoghese e della colonia dell'Angola entrarono in una fase di forte espansione. Merito del credito facile arrivato direttamente a chi ne aveva bisogno. Dove non c'erano riuscito il governatore del Portogallo e i banchieri lusitani "ufficiali" c'era riuscito questo truffatore: rilanciare l'economia nazionale.

Lo stesso Reis quando fu arrestato prov  a usare questa argomentazione di difesa ovvero che aveva fatto pi  lui del governo portoghese e dei banchieri per rilanciare l'economia ma comprensibilmente per ovvie ragioni di Stato il giudice non pot  tenerne conto nemmeno per le attenuanti generiche.

Alves Reis dopo 20 anni di galera morì povero nel 1955. E con l'anno nuovo quindi si "celebrano" i 60 anni dalla sua scomparsa.

Alla sua morte L'Economist, la rivista bibbia del capitalismo, gli dedic  un originale epitaffio: "...pur per motivazioni riprovevoli ha realizzato per il Portogallo un ottimo lavoro secondo i migliori principi keynesiani".

Buon QE e 2015 a tutti! :-)

CONSULENZA FINANZIARIA

ECCO I NOSTRI 6 ARTICOLI PIU' LETTI DEL 2014 DAI RISPARMIATORI ITALIANI

Roberta Rossi e Salvatore Gaziano

Quali sono i contenuti più letti o scaricati dell'anno passato dai lettori di MoneyReport.it? Domina l'interesse sui temi legati al fisco ma vince come argomento quello legato alle banche non quotate e alle difficoltà crescenti per gli azionisti di liquidare il loro investimento.

Specchio delle mie brame, qual è l'articolo del blog di inFormazione MoneyReport.it più cliccato dal web ?

Facile dare una risposta: basta organizzare una ricerca per articoli, pagine o tag per avere il polso dei risparmiatori e investitori italiani che frequentano il sito di SoldiExpert SCF dedicato all'approfondimento dei temi legati alla finanza personale.

Alcune conferme e alcune sorprese.

Il top winner, ovvero l'articolo più letto del 2014, è:

[1\) Se detenete \(o vi vogliono vendere\) azioni di banche non quotate attenti! Il loro prezzo potrebbe essere un'opinione.](#)



In realtà, è un articolo del 2013 dove sollevavamo nuovamente il problema delle banche non quotate e su cui siamo tornati a scrivere due volte in questo autunno, visto il forte interesse sul tema. L'articolo racconta una realtà poco conosciuta, se escludiamo le "vittime". Chi ha acquistato in questi anni azioni di banche non quotate oggi si ritrova un investimento in molti casi invendibile e quindi illiquidabile e deve affrontare letteralmente le fatiche di Sisifo per convincere la propria banca a ricomprarsele.

Ma queste banche, di fatto, non hanno alcun obbligo di riacquisto e la cosa quindi diventa una via crucis. Ed è di questi giorni peraltro la notizia che la Cassa di Risparmio di Bolzano ha rivisto al ribasso il valore delle proprie azioni, comunicando ai propri soci prima di Natale (un bel pacco dono...) che il valore di riferimento del titolo è stato ridotto del 25% considerate "le mutate condizioni di mercato e del contesto economico nonché il fatto che "il valore dei titoli bancari negli ultimi anni è stato fortemente e permanentemente sotto pressione".

Un ritorno di questa banca sul pianeta Terra che potrebbe aprire nel corso del 2015 una tendenza.

[Clicca qui](#) per leggere l'articolo n. 1, il più letto di MoneyReport.it

2) Minusvalenze pregresse come recuperarle e vivere felici



Il secondo articolo più consultato (secondo solo per pochissimi clic) è un articolo che cerca di fare il punto sulla complicata situazione del sistema fiscale italiano, relativamente all'investimento in titoli, spiegando come funziona e dando alcuni suggerimenti.

Su questo fronte, la situazione italiana è sempre in movimento e nuove norme si aggiungono ogni anno a quelle precedenti, in un vero delirio dell'amministrazione finanziaria dove la giustizia e la trasparenza fiscale appaiono sempre più lontane, governo dopo governo, rendendo evidente che l'intento principale è prima di tutto racimolare quattrini: pazienza se norme scritte male e spesso contraddittorie vessano il contribuente e alla fine rischiano perfino di diminuire il gettito fiscale.

Se uccidi la mucca questa non produrrà più il latte si diceva una volta....

E a conferma dell'interesse sull'argomento va segnalato nella nostra hit parade anche:

[GUIDA ALLA TASSAZIONE DELLE RENDITE \(OMAGGIO AI LETTORI\)](#)



Un ebook nel quale abbiamo cercato di fare il punto della situazione alla luce dei provvedimenti presi dal governo Renzi nella prima parte dell'anno e che costituisce una sintesi dell'argomento sui vari regimi fiscali in essere sui vari prodotti (azioni, obbligazioni, ETF, ETC, fondi, polizze unit linked...) evidenziando i vari PRO e CONTRO di ciascun sistema di tassazione con un linguaggio il più possibile chiaro e semplice su argomenti non sempre facili da comprendere a una prima lettura.

Una risorsa molto utile che spiega i sistemi di imposizione più vantaggiosi e come muoversi fra essi.

3) Consulenti finanziari indipendenti, il bello, il brutto e il cattivo



E' questo il terzo articolo più letto del 2014 ed è stato scritto da Roberta Rossi in occasione di una sua conferenza all'IT Forum di Rimini. In questo articolo, Roberta Rossi spiega in cosa consiste il lavoro di consulente finanziario indipendente e cosa lo contraddistingue, oltre ad esporre qual è il valore aggiunto offerto da SoldiExpert SCF e dalla consulenza su misura offerta da MoneyExpert.it, la divisione di SoldiExpert SCF da lei diretta.

La testimonianza di una delle protagoniste in Italia di questa professione fatta con passione, tutta da leggere.

In base alle statistiche del sito, fra gli articoli più letti segnaliamo anche:

4) DEPOSITI BANCARI: QUALI SONO LE BANCHE PIU' SICURE E QUELLE CUI SAREBBE PIU' PRUDENTE STARE ALLA LARGA?

Un articolo non recente ma che dimostra l'interesse di molti risparmiatori su un tema che diventerà sempre più cruciale nei prossimi anni considerando anche come è cambiata la normativa europea in materia:

non tutte le banche sono sicure allo stesso modo e il Fondo di Tutela dei Depositi è una "finzione scenica" che se nel passato ha funzionato non è detto che funzionerà allo stesso modo in futuro.

5) TREMATE, TREMATE LE TASSE DI SUCCESSIONE SONO TORNATE ?

Ancora legato al fisco risulta uno degli articoli più letti che questa volta parla di un argomento, siamo convinti, che rappresenterà uno dei "bersagli" del governo attuale e probabilmente dei futuri: le tasse di successione. In questo articolo ne spieghiamo il perché ed esponiamo lo stato dell'arte.

Una curiosità finale: qual è la tag ovvero quale parola chiave associata ad un nostro articolo ha ricevuto il maggior numero di click?

Stentavamo a crederci ma è questa: **coltivazioni più redditizie** :-)

Ed è legata a un'inchiesta pubblicata ed elaborata da MoneyReport.it sull'agricoltura (pubblicata anche sul mensile Patrimoni di Milano Finanza) su cui siamo stati intervistati. Ecco qui il link all'articolo:

6) TERRA DELLE MIE BRAME: INVESTIRE IN AGRICOLTURA CONVIENE?

Il risparmiatore italiano investe in azioni, fondi, conti deposito, ETF e altri strumenti ma il richiamo della terra resta intatto. Terra mia (per dirla con una delle più struggenti canzoni di Pino Daniele) ma anche spesso avara soprattutto in Italia.



Per richiedere un check up gratuito contattare MoneyExpert.it al numero verde 800-913124 oppure via mail a info@moneyexpert.it

MoneyReport è un periodico registrato al Tribunale di Milano, numero 652 del 23 novembre 2001. Iscritto al R.O.C. n. 13382

DIRETTORE RESPONSABILE:

Salvatore Gaziano

EDITORE ASSOCIATO:

Roberta Rossi

AUTORI: Salvatore Gaziano, Roberta Rossi, Francesco Pilotti, Mara Dussont, Gregory Mattatia, Emanuele Oggioni, Gianfranco Sajeva, Vincent Gallo.

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:

Cristina Viganò, Attilio Raiteri e Assunta Cicchella

CONSULENZA TECNICA ED EDITORIALE:

Alessandro Secciani

EDITORE: SoldiExpert SCF con sedi in

Piazza Vetra, 21 - 20123 Milano

e Via Matteotti, 21 - 19032 Lerici

Tel. 800.03.15.88 - fax 02 700562002

e-mail: info@soldiexpert.com

RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo la legge con questa scritta viene tutelato il diritto d'autore degli articoli pubblicati su questa rivista. Pertanto l'Utente sarà considerato esclusivo responsabile legalmente per gli eventuali danni subiti da quest'ultima o da soggetti terzi in conseguenza dell'utilizzo del Servizio da parte dell'Utente medesimo in violazione della normativa vigente, anche in materia di tutela del diritto d'autore. In particolare, l'Utente sarà ritenuto responsabile dei danni subiti dal titolare dei diritti d'autore in conseguenza della pubblicazione, utilizzazione economica, riproduzione, imitazione, trascrizione, diffusione (gratuita o a pagamento), distribuzione, traduzione e modificazione delle notizie e delle informazioni in violazione delle norme in tema di protezione del diritto di autore con qualunque modalità esse avvengano su qualsiasi tipo di supporto. Pertanto i sottoscrittori o i visitatori registrati possono scaricare, archiviare o stampare il materiale dal sito solo per utilizzo individuale e saremmo certo lieti se segnalaremo ad amici e conoscenti il sito www.moneyreport.it. Qualsiasi riproduzione, trasmissione o utilizzo senza un permesso scritto di SoldiExpert SCF srl è strettamente vietato e sarà perseguito ai sensi di legge. Ci piace che i nostri contenuti 'girino' ma vogliamo averne il controllo per tutelare il nostro lavoro e i nostri abbonati.

AVVERTENZE

Le informazioni presentatevi sono fornite a titolo puramente documentale e non coinvolgono la nostra responsabilità. Si invita in proposito a leggere attentamente le AVVERTENZE pubblicate sul sito. In sintesi si ricorda che le informazioni e le opinioni contenute nella presente pubblicazione si basano su fonti ritenute attendibili. La provenienza di dette fonti e il fatto che si tratti di informazioni già rese note al pubblico è stata oggetto di ogni ragionevole verifica da parte di SoldiExpert SCF che tuttavia, nonostante le suddette verifiche, non può garantire in alcun modo né potrà in nessun caso essere ritenuta responsabile qualora le informazioni alla stessa fornite, riprodotte nel presente documento, ovvero sulla base delle quali è stato redatto il presente documento, si rivelino non accurate, complete, veritiere ovvero non corrette. Le fonti usate con maggior frequenza sono le pubblicazioni periodiche della società (bilancio di esercizio e bilancio consolidato, le relazioni semestrali e trimestrali, i comunicati stampa e le presentazioni periodiche) oltre che quanto pubblicato da altre fonti giudicate dalla nostra redazione autorevoli (stampa, siti web, interviste, report...). La presente pubblicazione è redatta solo a scopi informativi e non costituisce offerta e/o sollecitazione all'acquisto e/o alla vendita di strumenti finanziari o, in genere, all'investimento, né costituisce consulenza in materia di investimenti finanziari. Considerato che nessuno può fare previsioni sicure MoneyReport non fornisce alcuna garanzia di raggiungimento di qualunque eventuale previsione e/o stima contenuta nella presente pubblicazione ma ha la speranza che le informazioni e segnalazioni fornite possano accrescere le possibilità di battere il mercato nel tempo. Analogamente vista l'imprevedibilità dei mercati eventuali risultati realizzati nel passato dal nostro team non sono garanzia di uguali risultati nel futuro. Le informazioni e/o le opinioni ivi contenute possono variare senza alcun conseguente obbligo di comunicazione in capo a SoldiExpert SCF.

Per ulteriori informazioni, sottoscrizioni o altre informazioni visitate il sito www.moneyreport.it o contattateci via posta elettronica (help@moneyreport.it) o telefonicamente al numero 800.03.15.88.

Finito di scrivere il 21 gennaio 2015